

## **CROCIFISSO, CROCIFISSI...**

In questi ultimi tempi si è tornato a parlar di crocifisso in aula. Il discorso stavolta non è stato aperto da credenti di appartenenza religiosa diversa da quella cristiana, come tempo fa da qualche musulmano, ma da non credenti che, a quanto si può capire, si sentivano 'lesi' dalla presenza di quel segno, considerato una 'presa di posizione' che non condividevano circa l'educazione dei propri figli. Non si tratta quindi, stavolta, di un potenziale 'conflitto' fra diverse comunità di credenti, ma di rivendicazione della laicità dello stato italiano, e in primo luogo della scuola pubblica, da tale stato amministrata.

Nella polemica s'è sentito di tutto, sono intervenute una gran varietà di parti, anche se alcune sembravano approfittare dell'occasione per riscuotere qualche consenso più che aver qualcosa di significativo da dire. Questo non stupisce: c'è ancora la convinzione che la Chiesa cattolica abbia serio peso sull'opinione comune, per cui meglio ingraziarsela in qualche modo.

A mente un po' più fredda, passata la 'prima ondata' di reazioni varie, tento qualche nota di riflessione su tre livelli:

1. il crocifisso come segno di una 'civiltà', quella italiana;
2. il crocifisso come simbolo religioso;
3. il crocifisso come simbolo religioso cristiano.

### **1. Il crocifisso come segno di una 'civiltà'** (attorno alla domanda: "quale cultura?")

In molti hanno dichiarato la necessità che il crocifisso rimanga esposto in classe (e nei luoghi pubblici) in quanto ci contraddistingue come civiltà 'dalle radici cristiane'. Quindi un segno identitario degli italiani e di tutti coloro che accettano di riconoscersi parte di tale collettività nazionale. Attenzione: di quale identità (nazionale) stiamo parlando? Certamente, da un lato, non riusciremmo a cogliere molte fondamentali caratteristiche della società in cui viviamo senza far riferimento al cristianesimo e alla 'storia di cristianità' avvenuta in Italia. Da questo punto di vista, il crocifisso dovrebbe ricordare la necessità di approfondire conoscenze sugli influssi culturali del cristianesimo – e della Chiesa cattolica – nella storia della cultura e della società italiana.

Rimanendo su questo livello, però, dovrebbero essere esposti anche altri 'segni' che ci ricordino la necessità di approfondire conoscenze su aspetti diversi della nostra cultura, come ad esempio gli apporti della 'romanità' o dell'illuminismo. Perché, a livello di 'segno culturale', il crocifisso non ha certo la presunzione di 'riassumere' in sé anche tali apporti.

### **2. Il crocifisso come simbolo religioso** (attorno alla domanda: "quale uomo – e donna – ?")

Al livello del simbolo (non del segno) e della religiosità, andrebbero invece, a mio avviso, riconosciute come strutturali due dimensioni antropologiche:

- a. la dimensione *simbolica*
- b. la dimensione *religiosa*

#### **a. la dimensione simbolica**

Che l'uomo sia anche fondamentalmente 'animale simbolico', capace cioè di accedere a conoscenza oltre i precisi limiti di rapporto oggettivo con la realtà e di linguaggio matematico imposti dalle scienze sperimentali, è ormai da tempo acquisizione assodata dagli studi antropologici. La ricerca di senso, di significato per la propria vita e per le proprie scelte, attraverso un processo di elaborazione personale e comunitaria, condensa i suoi risultati in simboli. Simboli che concentrano in sé le caratteristiche emotive e le conoscenze scoperte in tutto il percorso di esperienza quotidiana, di riflessione, di confronto e relazione con gli altri. Il simbolo è preziosa e vitale sintesi di tale cammino, e contribuisce a stimolare passi ulteriori. Chiama ciascuno a coinvolgersi in quel percorso personale e di gruppo il quale contribuisce a mantener vivo il senso della vita che si ha insieme scoperto e contribuito a creare. Sia l'interpretazione che la creazione simbolica sono stimolo continuo a custodire la vitalità del senso e a lasciarsene interrogare.

Se non viene adeguatamente e criticamente educata, la dimensione simbolica rischia o di regredire, con conseguente impoverimento e perdita di significato da parte della persona, o di essere strumentalizzata per manipolare le scelte e gli orientamenti di singoli e gruppi,

#### **b. la dimensione religiosa**

Anche la dimensione religiosa emerge ormai con sufficiente evidenza dagli studi antropologici e psicologici come dimensione rilevante di uomini e donne e delle loro culture. Chi è sufficientemente aggiornato, e non fermo a positivismi 'vecchio stampo', sa che tale dimensione non può essere ridotta a sovrastruttura ideologica, a pura compensazione psicologica o a funzione di conservazione o alienazione sociale.

Da' una forma al desiderio di accedere ad un significato ulteriore dell'esistenza che va riconosciuto per quello che è. Inevitabilmente genera percorsi che si sintetizzano in simboli vitali, densi di significati.

Anche di questa dimensione va tenuto criticamente conto nel percorso educativo, per mettere in grado le persone di compiere scelte il più possibile libere e responsabili in un campo che ultimamente ha acquistato

peso sociale imprevisto, talvolta con una riflessione non sufficientemente approfondita (vedi estremismi e integralismi vari).

Sia chi giunga a scelte di ateismo sia chi approdi a scelte altrettanto ragionate di ricerca religiosa produrrà simboli vitali per ogni percorso, ed è chiamato dalla sua stessa scelta a rispettare i percorsi e le produzioni simboliche altrui, pena l'esclusione da un confronto educativamente e criticamente fecondo.

La presenza del crocifisso in classe è importante, a questo livello, per ricordare la necessità di percorsi educativi seri riguardanti la dimensione simbolica e quella religiosa, entrambe antropologicamente rilevanti.

Ma non solo il crocifisso, allora. La compresenza nel gruppo classe di alunni con percorsi religiosi e culturali diversificati dovrebbe richiedere itinerari di educazione delle dimensioni antropologiche del simbolo e della religiosità capaci di interpretare adeguatamente diversi simboli culturali e di riconoscere reciprocamente diversi simboli religiosi. E questi percorsi una scuola pubblica dovrebbe attrezzarsi per metterli in atto, nell'interesse della crescita equilibrata di tutti i cittadini.

### 3. **Il crocifisso come simbolo religioso cristiano** (attorno alla domanda: "quale Dio?")

Il crocifisso – Dio fattosi uomo e morto in croce – è specificamente simbolo religioso cristiano. Ed è simbolo assai esigente: manifesta con grande 'spudoratezza' il volto di un Dio innamorato di uomini e donne al punto di condividere la loro stessa vita pur di offrir loro la possibilità di condividere con lui la sua. E di farlo "fino alla morte e alla morte di croce"<sup>1</sup>, che a quel tempo, significato per noi ormai smarrito, era anche morte civile, di ogni aspirazione e dignità: il morto in croce finiva normalmente in una fossa comune, ad eliminarne perfino il ricordo, e quindi ogni aspirazione, ogni pretesa, ogni 'eredità'. Una scelta di fedeltà a noi uomini e donne al punto da dire con i fatti che neppure i crocifissi, i maledetti 'morti in croce', erano esclusi dalla possibilità di condividere la vita stessa di Dio. Tanto che Gesù risorto si fa identificare proprio in quanto crocifisso, attraverso i segni fisici della crocifissione. Un simbolo quindi che richiama la presenza di Dio in tutti i 'poveri cristi' di questo mondo, fino ai nostri giorni, che si buttino sotto il treno per disperazione da crisi economica o che arrischino di attraversare il Mediterraneo per una vita un po' migliore che al proprio paese.

Se, a questo livello che chiama in causa chi si ritiene cristiano, vogliamo 'difendere il crocifisso', allora ci è chiesto di prendere le parti di questi 'poveri cristi': altrimenti non siamo credibili, né come singoli né come Chiesa. E sapere (con intelligenza e creatività che chi è cristiano attribuisce non solo a sé, ma anche all'azione dello Spirito Santo) saper inventare vie percorribili, condivise con altri, per ridurre l'enorme numero dei crocifissi di oggi. Quelli in carne ed ossa.

Forse solo a queste condizioni si può come cristiani avere il coraggio di presentare il Cristo in croce come proprio simbolo distintivo, a continua memoria di una conversione esigente, che mantiene perennemente in cammino. Lungo questo cammino si troveranno inattesi compagni di strada, con i quali spartire la propria conoscenza degli altri e di Dio. Fin nelle scuole, magari, dove quel crocifisso, da soprammobile ignorato e rimosso nell'attenzione, se non nella presenza, potrebbe trovare, grazie alla fragile testimonianza di umanità dei cristiani e della Chiesa, rinnovata profondità di significato,

### **Concludendo**

Una scuola autenticamente 'laica' dovrà quindi interessarsi da un lato ad approfondire le diverse sorgenti culturali nazionali, dall'altro contribuire ad educare criticamente sia la dimensione simbolica che la dimensione religiosa, per condurre chi sta crescendo a scelte il più possibile libere e rispettose della libertà altrui. Non in un relativismo indifferente, ma in una capacità critica di confronto e di relazione che non si lascia determinare da pregiudizi e stereotipi spesso superficiali.

Queste brevi note, ovviamente, non hanno certo la pretesa di esaurire le problematiche accennate. In particolare rimangono aperte le questioni relative alla formazione critica della libertà di coscienza, alla multidisciplinarietà richiesta da simili percorsi educativi, alla sfida e all'opportunità offerta a tali percorsi dalla multiculturalità. E, per chi si riconosce cristiano, ma anche per la società civile italiana, sul ruolo complesso eppure potenzialmente fecondo tra Chiesa cattolica e scuola seriamente laica.

In ogni caso, ad ognuno dei livelli considerati, un segno e ancor più un simbolo come il crocifisso non può essere solamente 'esposto', e tantomeno ostentato. Richiede cammini educativi che coinvolgano lo studio della propria appartenenza culturale, plurale nelle sue radici. Richiede itinerari formativi e critici per la dimensione simbolica e quella religiosa, proprio per aiutare a maturare cittadini laicamente consapevoli e responsabili della propria appartenenza ad una collettività nazionale. Richiede ancor più, come cristiani, comportamenti coerenti con il significato intrinseco di questo simbolo, comportamenti di inclusione e non di esclusione. Per dare origine a cammini 'laicamente condivisi' nel far crescere meglio i ragazzi e la società cui apparteniamo, più che nel creare contrapposizioni, conflitti, esclusioni, giusto il genere di dinamiche per colpa delle quali Gesù di Nazareth è stato ucciso su una croce.

*d. Bruno Baratto*

---

<sup>1</sup> Vedi la lettera di Paolo ai cristiani di Filippi, al capitolo 2, versetti 6-11.